

66° ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI

Appunti per la relazione introduttiva

Saluti e ringraziamenti;

Minuto di silenzio per Elio Verdinelli, già Presidente del Collegio di Rimini e Consigliere Nazionale nella Consigliatura 2001/2004, deceduto il 31 ottobre scorso.

Pensiero per i Colleghi e le popolazioni che soffrono per il terremoto

Si entra quindi nel merito degli argomenti

1. La revisione dell'Ordinamento Professionale: premessa.

La recente approvazione della Legge 89/2016, introducendo l'obbligatorietà della laurea per l'accesso all'Albo dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, rappresenta un punto di passaggio decisivo fino a pochi mesi fa aperto indistintamente a laureati, triennali e magistrali, e diplomati di istituto tecnico di nuovo e vecchio ordinamento.

Superato il previsto periodo transitorio, potranno iscriversi all'Albo, a legislazione vigente, previo superamento dell'esame di Stato, esclusivamente i possessori di un diploma di laurea comprensivo di un tirocinio di sei mesi, nelle classi di laurea 4, 7, 8, 9, 10, 16, 20, 21, 23, 25, 26, 42 del D.M. 4/4/2000 ovvero L3, L4, L7, L8, L9, L17, L21, L23, L26, L27, L30, L31, L34 del D.M. 16/3/2007.

Potranno altresì accedere i laureati magistrali e specialistici in materie diverse da quelle espressamente già indicate ma attinenti e contigue a quelle di esercizio della professione, secondo elementari principi di buon senso, confermati dall'orientamento giurisprudenziale contenuto nella recente sentenza del TAR Lazio n. 9925/2016.

Ma proprio l'introduzione della nuova disposizione di legge, se da un lato ha avuto il merito di sanare un'anomalia che da tempo caratterizzava una professione intellettuale come la nostra, dall'altro lato rende ancora più urgente la soluzione di una serie di questioni riguardanti l'Ordinamento professionale che limitano la piena operatività delle nuove disposizioni.

L'attuale Ordinamento Professionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, risalente al 1929 oggi prevede, con le varie stratificazioni normative, ben 37 (trentasette) diverse specializzazioni professionali, cui corrispondono altrettanti esami per l'accesso alla professione, che riguardano, indistintamente laureati triennali e magistrali, diplomati universitari, e diplomati.

Di seguito diamo una serie di azioni da intraprendere che nel loro insieme costituiscono il progetto del CNPI, discusso in diverse riunioni di Consiglio Nazionale e presentato anche nelle Assemblee dei Presidenti a partire da quella di primavera 2015, via via aggiornato a seguito dell'evoluzione del dibattito che sull'argomento si è acceso sia a livello generale che a livello di categoria, definitivamente approvato all'unanimità dei componenti del Consiglio Nazionale nella seduta del 21 luglio 2016, con delibera 310/55, in ossequio a quanto deciso dai delegati partecipanti al Congresso Straordinario.

2. La revisione dell'Ordinamento Professionale: analisi delle criticità.

L'attuale situazione crea una serie di criticità per la professione, tra cui:

- *Un numero eccessivo e anomalo di specializzazioni.*

Molte di queste risultano peraltro ormai del tutto marginali rispetto ad un mercato dei servizi professionali che tende a concentrarsi in poche aree di attività, prevalentemente in campo tecnico ingegneristico. Malgrado i trentasette esami di abilitazione alla libera professione, i settori di specializzazione in cui gli iscritti trovano spazio nelle attività libere professionali sono:

Elettrotecnica ed elettronica (50,2% degli iscritti),

Meccanica e Termotecnica (24,1% degli iscritti),

Edilizia (12,2%),

Chimica e tecnologie alimentari (6,5%),

Informatica e telecomunicazioni (3,4%)

Design (0,2%).

- *Il crescente disallineamento delle specializzazioni rispetto ai percorsi formativi.*

Il sostanziale mancato adeguamento dell'Ordinamento Professionale rispetto alle diverse modifiche intervenute in tema di formazione e di accesso alla professione, e in particolare rispetto al D.P.R. 328/2001 che aprì la possibilità di iscrizione all'Albo anche ai laureati, ha prodotto un disallineamento crescente delle specializzazioni professionali (pensate sull'articolazione e le specializzazioni dei corsi tenuti dai vecchi istituti tecnici) rispetto ai percorsi formativi (sempre più di tipo universitario e avviati ora ad esserlo in via esclusiva).

- *Penalizzazione delle condizioni di iscrizione all'Albo dei Periti Industriali rispetto ad altre professioni.*

La normativa di accesso alla professione appare del tutto atipica nel panorama delle libere professioni, dove il numero delle specializzazioni, e dei relativi esami di accesso, è molto più contenuto. Si consideri il caso di un laureato della classe L9 (Ingegneria industriale) il quale, per poter esercitare attività professionale, può iscriversi alla Sezione B dell'Albo degli Ingegneri, sostenendo un solo esame, mentre per iscriversi all'Albo dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, e poter contare sullo stesso spettro di competenze, dovrebbe superare 13 diversi esami, in 13 diverse annualità, nelle diverse specialità attualmente previste.

L'esigenza di semplificare le specializzazioni e sistematizzare la disciplina dell'accesso alla professione rende pertanto urgente una innovazione anche sul fronte normativo che consenta di sanare le anomalie esistenti e supportare la piena messa a regime della riforma. Esigenza già ribadita, anche recentemente, in diverse le norme.

3. I punti cardine del Nuovo Ordinamento Professionale

Per completare e dare piena vigenza al processo di riforma della professione avviato con la L. 89/2016, la revisione dell'Ordinamento professionale, effettuata a partire dalle normative vigenti (non si tratta di regolamentare una nuova professione, bensì di riformare quella esistente, partendo dal R.D. 11 febbraio 1929 n. 275, passando per la legge 12 marzo 1957 n. 146, dalla legge 7 marzo 1967 n. 118, dalla legge 2 febbraio 1990 n. 17, dal DPR 2

giugno 2001 n. 328 fino alla legge 26 maggio 2016 n. 89, tenendo presenti anche le direttive comunitarie di settore fra cui la n. 36/2005 e la n. 55/2013), tiene conto dei seguenti elementi:

- *specializzazioni:*
l'ordinamento riformato semplifica l'albo professionale in sei settori di specializzazione:
 - *CIVILE e AMBIENTALE,*
 - *INDUSTRIALE (o TECNOLOGICO),*
 - *DESIGN,*
 - *DELL'INFORMAZIONE,*
 - *CHIMICO e TECNOLOGIE ALIMENTARI,*
 - *PREVENZIONE ED IGIENE AMBIENTALE*

Con decreto interministeriale del MIUR e della Giustizia sono definite le classi di laurea (esistenti e di nuova introduzione) che trovano accoglimento nei vari settori di specializzazione, in conformità a principi di affinità;

- *titoli di accesso alla professione*
al termine del periodo transitorio sono iscrivibili all'albo riformato tutti i possessori delle classi di laurea di cui all'articolo 55, comma 2, lettera d) del DPR 328/2001, nonché tutte le classi di laurea di nuova introduzione che siano riconosciute compatibili con la professione, in particolare quelle che potranno essere abilitanti (*le cosiddette lauree tecniche o professionalizzanti di cui diremo in seguito*) compatibili con i settori di specializzazione in cui è suddiviso l'albo. Possono essere iscrivibili all'albo riformato, in virtù della sentenza del TAR Lazio (n. 9925/2016), anche i possessori di laurea magistrale o specialistica dell'area tecnico-ingegneristica contigue con quelle triennali di riferimento;
- *competenze professionali*
le competenze professionali per tutti gli iscritti all'albo restano quelle attualmente vigenti, attribuite ai periti industriali e periti industriali laureati, nell'ambito delle specializzazioni confluite, per affinità, nei sei settori di riferimento in cui dovrà essere articolato l'albo. Esse trovano riferimento nel R.D. n. 275/1929, nella legge 146/1957, nel DPR 328/2001 relativamente agli articoli 11, comma 2, articolo 16, comma 5/a e 5/b, articolo 41, comma 2, articolo 46, comma 3/a, per gli iscritti al settore civile ed ambientale, all'articolo 46, comma 3/b per gli iscritti al settore industriale (o tecnologico), all'articolo 46, comma 3/c per gli iscritti al settore informazione; all'articolo 36, comma 2 per gli iscritti al settore chimico e tecnologie alimentari, cioè quelle che il DPR 328/2001 riconosce agli iscritti della sezione B, per le professioni per le quali l'iscrizione è concorrente; il tutto coordinato con le successive modifiche e integrazioni apportate da leggi, norme, decreti e regolamenti specifici presenti nell'ordinamento giuridico italiano che indicano le competenze riservate o concorrenti attuali per i professionisti iscritti agli Albi dei Periti Industriali;

- *identificazione e riconoscimento professionale e sociale:*
per una corretta identificazione nazionale ed internazionale della categoria, in conformità all'accesso riservato a regime ai soli possessori di titolo accademico di laurea prevalentemente del settore ingegneristico, il nuovo ordinamento assume la denominazione di:

“ordinamento professionale dei tecnici dell'ingegneria”;

- *titolo professionale*
tutti gli iscritti attuali o che si iscrivono fino al termine concesso dal periodo transitorio previsto dalla Legge 89/2016, all'Albo dei Periti industriali e dei Periti Industriali Laureati, indipendentemente dal momento nel quale si sono iscritti all'albo e dal requisito formativo utilizzato per l'accesso, risultano automaticamente iscritti all' *“albo professionale dei tecnici dell'ingegneria”*.
Agli iscritti con il requisito formativo della laurea, spetta il titolo professionale di: *“ingegnere tecnico” (ing. tec.)*,
mentre gli iscritti con il requisito formativo diverso dalla laurea spetta il titolo professionale di:
“perito industriale” (per. ind.);
- *professionisti dipendenti pubblici o privati*
i dipendenti pubblici ai quali sia consentito l'esercizio della professione dalle loro Amministrazioni e i dipendenti privati, per lo svolgimento delle attività professionali, devono iscriversi all'albo assumendone tutti gli obblighi compreso quello di iscrizione all'ente previdenziale di riferimento nel caso conseguano redditi da libera professione;
- *governance dell'Ordine*
il sistema elettorale, la durata ed il numero massimo dei mandati sono quelli del DPR 169/2005, come modificato nella revisione in corso da parte del ministero vigilante, (salvaguardia di genere, numero dei Consiglieri da eleggere) modifiche che non riguardano la composizione del Consiglio Nazionale, ma possono toccare la composizione dei Consigli territoriali, mentre la parità di genere non ci riguarda direttamente e obbligatoriamente, in quanto nel nostro albo il genere meno rappresentato non arriva al 10% su base nazionale
- *organizzazione territoriale*
quella che sarà definita dal ministero vigilante a fronte del definitivo superamento dell'attuale assetto amministrativo provinciale.

4. I nuovi percorsi universitari

Il CNPI oramai da subito dopo il Congresso è impegnato in un grande progetto che coinvolge sempre più collegi territoriali, che nella riunione del 9 settembre ha visto la partecipazione

di quasi 50 rappresentanti di Collegi territoriali, che tende far sì che i giovani siano orientati in ingresso alle facoltà ingegneristiche, azione che deve essere svolta negli Istituti di Istruzione Superiore Tecnica (gli ex ITI) rivolto ai maturi tecnici per incoraggiare l'iscrizione all'Università verso i percorsi professionalizzanti. Orientamento che andrà fatto anche durante i corsi di laurea in uscita, cioè nelle Università, per fare azione di reclutamento per l'iscrizione dei laureati nei nostri albi. Questa ripeto è una strategia messa in campo già all'indomani del Congresso Straordinario e visto il risultato partecipativo dell'ultima riunione abbastanza recepita dai Collegi territoriali.

Nel frattempo nel paese e nel mondo universitario, grazie anche al nostro convegno del 17 marzo scorso ed anche come abbiamo visto ieri, è iniziato un forte dibattito sulla necessità di figure tecniche intermedie nel nostro Paese e del tipo di formazione che queste dovessero avere e si è iniziato a discutere delle *“Lauree tecniche o professionalizzanti”*. In questo dibattito si è inserito il CNPI e abbiamo avuto la possibilità di partecipare al tavolo tecnico CRUI, che per conto dei Rettori, ha avuto incarico di studiare il problema e presentare all'Assemblea un progetto per istituire questi corsi nuovi e diversi come contenuti, ma non come risultato finale, (la laurea con 180 cfu, che consenta il raggiungimento per chi la consegue del VI livello eqf) ed ha condiviso dei principi, che possono essere così riassunti:

revisione degli attuali ordinamenti didattici prevedendo una diversa distribuzione dei CFU di base e caratterizzanti, incrementando il peso delle discipline professionalizzanti, delle attività laboratoriali e quello dei tirocini disciplinari per disegnare dei percorsi nei profili professionali che sviluppino competenze di più immediata spendibilità nel mercato del lavoro, in analogia a quanto già avviene per i corsi di laurea delle professioni sanitarie;

adozione di un modello di governance aperto alla partecipazione di soggetti appartenenti al mondo del lavoro nel settore dello specifico professionale ed anche esterni al mondo accademico, si potranno ideare nuovi percorsi che godano di specifica visibilità nel panorama dell'offerta formativa universitaria e che si caratterizzino per una netta curvatura degli obiettivi formativi in favore della definizione del profilo in uscita;

sulla base di queste considerazioni, la CRUI intende promuovere l'attivazione di almeno un corso di laurea di tipo “professionalizzante” a carattere sperimentale in ogni ateneo per l'anno accademico 2017/18.

Il Cnpi, tramite il delegato Sergio Molinari, ha partecipato, come si diceva, al gruppo di lavoro della Crui, portando il contributo dei periti industriali alla costruzione delle lauree professionalizzanti con particolare riferimento alle esigenze dei professionisti tecnici di primo livello. In tal senso al tavolo della Crui sono state presentate le iniziative condotte dal Cnpi sul progetto università e una serie di informazioni e documenti che hanno riguardato i fabbisogni formativi per i periti industriali e i corrispondenti profili professionali.

In particolare il Cnpi spinge affinché le lauree professionalizzanti siano anche abilitanti, attraverso commissioni esaminatrici con partecipazione di sui rappresentanti, per l'accesso alla professione di perito industriale sin dalla prima fase sperimentale e che i piani di studio fossero profondamente revisionati con particolare attenzione alle materie di maggior interesse professionale.

La coincidente abilitazione alla professione con l'esame di laurea a parere del Cnpi consente la semplificazione del sistema di abilitazione, l'opportunità di svolgere attività riservate anche per coloro che operano in forma subordinata sia nelle aziende che negli enti e infine la possibilità in ogni momento di riposizionamento nel mercato del lavoro.

Il Cnpi ha offerto la propria disponibilità a supportare la Conferenza dei rettori e i singoli atenei nella costruzione di questi nuovi percorsi.

In particolare, è stato evidenziato come l'azione del consiglio potrebbe essere diretta verso tre direttrici: un'azione di orientamento degli studenti verso questi percorsi, la piena disponibilità ad aprire gli studi dei professionisti iscritti all'albo per le attività di stage e di tirocinio e la costruzione assieme all'università del nuovo sistema di governance mista.

Il documento che sarà portato questa settimana all'Assemblea della Crui recepisce tutti questi principi, compresi quelli che volevamo noi.

Ora il lavoro si sposta sulle singole Università che decideranno di accedere alla sperimentazione. Le prime in assoluto sono il Politecnico di Torino e l'Università del Salento con le quali sono già fissati gli appuntamenti già questa settimana. Dovranno essere costituiti gruppi di lavoro che avranno il compito di stabilire i programmi, a questi gruppi parteciperanno i referenti dei Collegi territoriali competenti per territorio e quindi con il non facile compito di reperire docenti, reperire studi per i tirocini e fare orientamento in entrata.

Ecco questa è la sfida che ci attende e che dobbiamo cogliere, lo ho già detto e lo ripeto: tutti, noi dirigenti centrali voi, dirigenti territoriali, tutti i nostri iscritti che hanno spirito di appartenenza e che desiderano continuare a fare la professione di perito industriale devono sentirsi impegnati ad assumere in prima persona, con livelli di responsabilità differenti, la responsabilità di portare avanti questo progetto che va dall'orientamento negli IIS. alla docenza nei corsi di laurea universitari, all'ospitare gli studenti nel loro studio per il periodo "on the job", se vogliamo mantenere il numero degli iscritti, cioè fare qualcosa in più e di diverso rispetto al lavoro che si faceva prima negli ITI, che non vanno assolutamente abbandonati, ma aggiungere al lavoro svolto in questi ultimi, affiancandogli anche il lavoro nelle facoltà di nostro interesse negli atenei di riferimento.

Il CNPI ha sperimentato qualche giorno fa la partecipazione al "Salone dello Studente" con risultati positivi (lo abbiamo visto dai contatti del sito che in quei giorni hanno avuto una impennata) ed abbiamo potuto aver contatto con un numero esagerato di studenti delle 4 e 5 degli istituti e dei licei di Roma e Provincia.

Ecco questa iniziativa sarà replicata e deve essere replicata in tutti i luoghi nei quali si svolgerà nel prossimo anno questa attività ed anche qui abbiamo bisogno di voi, dei collegi perché è impensabile che il CNPI esclusivamente con le sue risorse riesca a coprire tutti gli eventi.

Lancio un ulteriore appello a far crescere quel drappello di delegati al progetto CNPI/Università che se sono nell'ultima riunione arrivati a rappresentare quasi 50 Collegi, bisogna arrivare a 98, cioè tutti i Collegi del territorio che abbiano un delegato a questo progetto che, lo ripeto, è vitale. Perciò invito chi non avesse nominato a farlo prima possibile per partire nel 2017 con l'abbrivio necessario. Il CNPI farà la sua parte, nel senso che sta studiando per ogni riunione convocata, la corresponsione di un gettone come avviene per gli altri gruppi di lavoro.

Già che siamo in tema di reclutamento direi che, e per quello non vi devo dire assolutamente niente, occorre ricercare tutti coloro con i quali abbiamo avuto contatto, che sono transitati per il registro dei praticanti, che hanno sostenuto l'esame, con il possesso del diploma di maturità tecnica o di perito industriale per dire che hanno solo qualche anno per poter accedere. Stessa cosa per coloro che sono e saranno per i prossimi 4 anni nella stessa condizione di possesso del solo diploma e che potranno accedere e che una volta iniziato l'iter, anche l'ultimo giorno avranno la possibilità di terminare il percorso grazie alle regole contenute nell'art. 1 septies della Legge 89!

5. Altri fronti di impegno del CNPI

Le surroghe

Finalmente dopo mesi dall'inizio dell'iter di nomina della nuova Commissione Ministeriale per l'accertamento dei risultati elettorali, essa è stata costituita dal Ministero della Giustizia ed è anche stata convocata per decidere la surroga per la quale i Collegi hanno votato ad inizio 2015 e che si era temporaneamente conclusa con la proclamazione e insediamento di Rovetta come Consigliere Nazionale, impugnata al Tar dall'altra competitor Cipollini. Il giorno 3 novembre la Commissione si è riunita ed ha rielaborato i conteggi sulla base delle indicazioni della sentenza del TAR ed ha proclamato Cristina Cipollini Consigliere Nazionale che si insedierà il giorno 23 alla prossima riunione del Consiglio Nazionale.

Ho la promessa verbale della cancelliera del Ministero che immediatamente dopo si procederà alla convocazione delle elezioni di surroga per la scomparsa di Maurizio Paissan.

Il fascicolo del fabbricato

Dopo un periodo di oblio la proposta è tornata prepotentemente in discussione a seguito dei gravissimi eventi sismici di questi mesi a partire dal 24 agosto fino ad oggi. Abbiamo organizzato in fretta e furia un convegno a Milano dove si sono registrate delle convincenti proposte di lavorare assieme ad altri (professioni, Enti locali e associazioni di proprietari immobiliari). Particolarmente significativa è stata la proposta di Alessandro Cattaneo di ANCI per lavorare assieme per migliorare la sicurezza di questo Paese. Sul fascicolo si sta costituendo una significativa convergenza di tutti gli attori: Governo, Parlamento, Università intese come poli scientifici, Enti locali, Regioni, Comuni e Associazioni di Comuni, Province, che come associazione esistono ancora, Conferenza Unificata, Associazioni Ambientaliste, ANCE, Associazioni degli Artigiani, Professioni sia singole che associate alla RPT. L'unica ancora tenacemente contrarie è Confedilizia che con il paravento del costo per la redazione del documento, copre timori più che legittimi sulla possibile svalutazione di parte del patrimonio immobiliare.

La modifica del DM 37/08

Oramai da più parti si sta chiedendo una modifica di questo importante disposto normativo. Il CNPI ha già presentato la sua proposta. Le associazioni di costruttori di materiale elettrico e gli installatori la loro. Il CNPI, che dal canto suo aveva già avanzato una sua proposta di modifica già dal 2009, proposta che sarà valutata con gli sviluppi più recenti. Per far questo sono già stati convocati i gruppi di lavoro per la prossima settimana per valutare una nuova proposta. Chi avesse contributi è pregato di inviarli, ovviamente se lo desidera. Quando sarà predisposto il documento che il CNPI licenzierà, sarà inviato al MISE ed ai Collegi.

La sorveglianza sulle competenze

Vi sono stati diversi tentativi in questi mesi di erosione delle competenze degli iscritti e dei futuri iscritti. Mi riferisco principalmente al decreto che il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo per regolamentare le competenze dei tecnici esperti in acustica ambientale al quale abbiamo fatto una corposa osservazione e che stiamo monitorando.

Altra battaglia per ora vinta su tre o quattro round è quella sulla sanatoria per le società di ingegneria che hanno lavorato nel settore privato. Il DDL concorrenza è fermo in quanto politicamente al Senato il Governo non ha una maggioranza cospicua e molti senatori la

stanno pensando come noi e cioè che le società di ingegneria, lavorino pure con i privati, ovviamente senza sanare il pregresso, ma con regole uguali alle stp: iscritte all'Albo, con obbligo di comunicare al cliente il professionista che si assumerà la responsabilità dell'incarico, con obblighi disciplinari, con obbligo di assicurazione, insomma tutti gli obblighi che hanno il professionisti e le stp appunto. Per questo risultato devo ringraziare un nostro Presidente che ci ha messo in contatto con il Senatore che era relatore in quel provvedimento.

Poi c'è il PdL 3868, approvato dal Senato ed ora in Commissione a Montecitorio nel quale si definiscono le competenze dei Dottori In Chimica, allargando l'Albo anche ai Dottori in Fisica Industriale cioè in concorrenza con noi e la sua attrazione come sorveglianza la Ministero della Salute. Abbiamo richiesto audizione in Commissione per spiegare che questa professione non è esclusivo appannaggio dell'ordine dei Chimici ma anche nostra con le medesime classi di laurea come da DPR 328/2001 e questo dovrebbe avvenire entro il 20 del mese.

Continua poi il presidio della Commissione UNI che norma le competenze dei professionisti non ordinistici ex Legge 4/2013, nella gestione della quale abbiamo fatto comprendere che non si fanno norme per associazioni di professionisti per attività che sono riservate in via esclusiva o concorrente a iscritti in Ordini o Collegi.

In questi giorni, sempre grazie ad un Presidente di Collegio, abbiamo avuto notizia di una iniziativa facente capo alle aziende erogatrici di energia elettrica e gas, tendente ad inserire in finanziaria la possibilità da parte dei privati di cedere i contributi per i miglioramenti energetici a fronte dell'esecuzione diretta dalle stesse aziende erogatrici, dei lavori con professionisti e imprese di loro fiducia. Questa situazione se non sventata in tempo potrebbe produrre delle vere e proprie situazioni di caporalato nell'offerta dei servizi professionali che ci interessano. Questa è una notizia di venerdì scorso, nel pomeriggio e non sanno niente neanche i Consiglieri, ma ho ritenuto di dover allertare subito il CNI e la RPT per mettere in campo tutte le azioni a difesa. Personalmente ho interessato la On. Serena Pellegrino che fa parte della Commissione Ambiente e che ci è sempre stata vicino nella battaglia per le società di ingegneria. Terremo sotto controllo la questione.

La rete delle professioni tecniche

La RPT è oramai una solida realtà della quale è nota l'esistenza e la ratio istitutiva semplificatrice (da 9 professioni a 1 soggetto che le coordina) in un mondo dove invece è più facile che si verifichi l'esatto contrario cioè il frazionamento se non la frantumazione. Per questo è chiamata ad audizioni, in tavoli ministeriali e in organismi consultivi. Si riunisce una volta al mese come assemblea dei presidenti e tre o quattro volte la settimana come gruppi di lavoro (ne ha 23) tutti presidiati da rappresentanti del CNPI. Il lavoro è molto e nello sviluppo della regolamentazione delle aree di lavoro non escludo che possano essere inseriti anche esperti operativi dei gruppi di lavoro del CNPI non Consiglieri Nazionali.

Casa Italia e Italia Sicura

Sono due strutture di missione operativa della Presidenza del Consiglio per lo studio di un piano di abbattimento del rischio sismico la prima e del rischio idrogeologico la seconda. Nella prima sono stati originariamente convocati gli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti dei Geologi ed il CN Geometri assieme ad altre organizzazioni e noi esclusi. In verità i rappresentanti degli Ordini hanno subito detto di intervenire come Rete delle Professioni Tecniche. Noi facemmo pressione sia sul Governo che sulle professioni, ma alla prima

riunione del 6 settembre non potemmo partecipare. Mandammo il nostro progetto di fascicolo e abbiamo ritenuto che saremmo stati convocati alla riunione successiva. Alla seconda ancora una volta non siamo stati chiamati, ma una energica protesta ha fatto sì che il 24 ottobre, alla seconda riunione abbiamo partecipato anche noi offrendo al Prof. Azzone i dati in nostro possesso relativamente agli studi fatti sul fascicolo del fabbricato. La prossima riunione sarà il 24 novembre dove i dati saranno messi a confronto e l'obiettivo è quello di completare la raccolta e lettura dei dati entro il mese di dicembre per iniziare il progetto di prevenzione dal rischio sismico per completarlo entro settembre-ottobre 2017.

Invece sul progetto Italia Sicura è stata coinvolta la Rete e noi abbiamo partecipato attivamente al GdL relativo che ha prodotto la documentazione che è pubblicata sul sito. Siamo in attesa che anche in questo caso Erasmo D'Angelis riconvochi il tavolo.

La creazione di un gruppo di Protezione Civile

La vicenda del terremoto ha palesato che non possiamo offrire aiuto concreto al Paese ed alle popolazioni colpite, e neanche al Commissariato se non abbiamo una associazione affiliata alla Protezione Civile. Nella riunione di Consiglio di una settimana fa il Consiglio ha approvato un incarico esplorativo ad un Consigliere per valutare la legislazione nazionale vigente con lo scopo di dar vita o sfruttare uno strumento già esistente per attivarci in questo settore, in modo per una prossima volta che, speriamo ovviamente non ci sia mai, avere anche noi un elenco di tecnici convenzionati con la Protezione Civile che potranno intervenire e dare il loro contributo e noi tutti insieme dare il nostro contributo come professione tecnica. Anche per questa fattispecie, se i Collegi hanno esperienze già fatte e contributi, sono molto graditi.

L'accorpamento territoriale

Una esigenza nuova che è stata per ora solo verbalmente sottoposta all'attenzione del CNPI è quella dell'accorpamento di alcune Collegi territoriali in almeno due realtà. Voi sapete che fino ad ora il Ministero aveva sempre dato parere contrario quando a richiederlo erano realtà territoriali con un numero di iscritti superiore a 15. Sfruttando la possibilità offerta dalla Legge 14 settembre 2011 n. 148, art. 3 comma 5, che dice:

Fermo restando l'esame di Stato di cui all'articolo 33, quinto comma, della Costituzione per l'accesso alle professioni regolamentate secondo i principi della riduzione e dell'accorpamento, su base volontaria, fra professioni che svolgono attività similari,

ora il Ministero ha consentito questa operazione ai Collegi dei Periti Agrari della Toscana che da 9 Collegi hanno ottenuto i decreti per accorparsi in due soli Collegi. Quindi se qualche Collegio conferma questa volontà dovrà essere messa in atto questa prassi:

- Devono essere richieste Assemblee straordinarie dei Collegi da accorparsi e manifestare questa volontà a maggioranza degli iscritti che partecipano;
- Con questa volontà richiedere al Ministero la fusione;
- Il Ministero chiede il parere al Consiglio Nazionale;
- Viene nominato il Commissario che procede alle elezioni del consiglio del collegio organizzandole nell'area di competenza;
- Il nuovo organismo può funzionare nel pieno dei suoi poteri.

La situazione delle morosità dei Collegi morosi

Collegi salvo 2 hanno sistemato la posizione fornendo documentazione e sottoscrivendo piani di rientro.

La Fondazione Opificium

Come avete visto la Fondazione Opificium, attraverso la collaborazione del Centro Studi ha iniziato a pubblicare le "linee Guida" e gli "Atti dei Convegni", cosa che sarà fatta anche per il convegno di ieri. Ha organizzato oltre che corsi specifici a pagamento anche due corsi gratuiti. Uno per i praticanti ed uno per i dirigenti di categoria attualmente in corso. Sta infine elaborando i dati di quasi 10.000 risposte pervenute a fronte del questionario per la redazione dell'Osservatorio della Professione che a breve sarà presentato. Crediamo che questa sia una attività da migliorare e soprattutto velocizzare come tempi organizzativi per offrire un servizio concreto ai Collegi ed agli iscritti.

Infine come questioni generali, entro la fine dell'anno saranno promosse indagini presso i Collegi sul funzionamento dei Consigli di disciplina e sulla formazione continua all'esito di un giro tra i Collegi stessi che Tesip farà entro la fine dell'anno per illustrare le nuove funzionalità dello strumento informatico AlboUnico

Altre questioni, come la Convenzione UNI oramai in essere e la questione dell'elenco dei professionisti abilitati ad emettere le certificazioni antincendio, potranno essere affrontate nel pomeriggio con domande dirette ai Consiglieri di riferimento.

6. Una proposta per il lavoro del 2017-18

Nell'ottica di migliorare i rapporti tra CNPI e Collegi provinciali, in attuazione dell'art. 6 del mansionario interno sul funzionamento del CNPI e dei suoi organismi, il Consiglio ha deciso di istituzionalizzare l'organismo di Consultazione Territoriale composto da 1 delegato per Regione geografica e delle due province regionali di Trento e Bolzano.

L'esigenza di migliorare il rapporto interno tra CNPI e Collegi era stata sollecitata nel corso dell'Assemblea Autoconvocata di un anno fa, anche se questa cosa era stata già resa operativa e accolta con la disponibilità ad organizzare 4 assemblee dei presidenti all'anno nell'anno solare, cosa che si è rivelata di difficile attuazione vista la necessità oramai consolidata di dare all'Assemblea dei Presidenti una visibilità verso l'esterno con l'organizzazione a monte di un convegno importante. Assemblee dei Presidenti che in ogni caso saranno organizzate in almeno due occasioni annuali, o a necessità secondo i dettami del regolamento vigente.

Quindi oggi diamo l'annuncio della costituzione di questo organismo, molto più snello, sia nei componenti e quindi nelle spese per la categoria e con finalità del tutto operative che certamente gioverà sia all'attività del CNPI e dei Collegi, sulla base dei seguenti principi:

- 21 membri, uno per regione geografica e per le province di Trento e Bolzano;
- Indicati dai presidenti dei collegi territoriali che si accorderanno tra loro, oppure dalle Federazioni ove costituite;
- Funzionamento sulla base di un regolamento predisposto ed approvato dall'Assemblea dei Presidenti;
- Costituisce un momento di scambio reciproco di informazioni anche operative con il CNPI e di ritorno con i Collegi Provinciali;

- Costituisce momento di raccordo tra CNPI e legislazione regionale soprattutto per quanto riguarda la gestione dei POR;
- È convocato dal Presidente del CNPI nei periodi intercorrenti tra le Assemblee dei Presidenti;
- Spese di viaggio e alloggio a carico dei partecipanti;
- Spese di ospitalità dell'incontro e catering a carico del CNPI;
- Scade alla scadenza del mandato del CNPI e viene rinnovato al rinnovo del CNPI.

Operativamente quindi i territori entro la fine dell'anno faranno conoscere le loro determinazioni in merito ai delegati e per la prossima Assemblea dei Presidenti impegno a portare in approvazione il regolamento operativo.

Dopo di me, il Consigliere Molinari vi interverrà nello specifico sulla comunicazione di categoria.

Grazie a tutti